

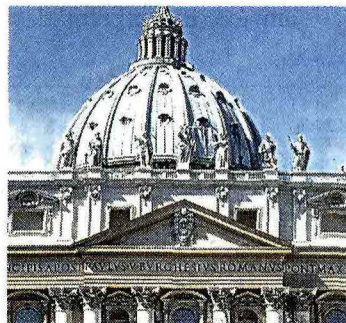
Abusi sui minori

Pedofilia, dall'Onu accuse al Vaticano La replica: un tentativo di interferire

Franco Garelli

Un vero e proprio braccio di ferro, in chiave legale e anche ideologica, è in atto tra un organismo dell'Onu (il Comitato sui diritti dell'infanzia) e la Santa Sede sulla pedofilia nel clero.

Continua a pag. 18
Giansoldati e Guaita
alle pag. 8 e 9



Il commento

Pedofilia, dall'Onu accuse al Vaticano

Franco Garelli

segue dalla prima pagina

Con particolare riferimento a quanto è successo in tutto il mondo tra il 1995 e il 2013. Le accuse nei confronti del Vaticano sono pesanti. Anzitutto di non aver riconosciuto la portata dei crimini commessi dai sacerdoti nel periodo considerato. In secondo luogo di non aver messo in atto misure adeguate per risarcire e sostenere le vittime dei soprusi verificatisi all'interno della Chiesa cattolica e per arginare e eliminare il triste fenomeno. In terzo luogo, si imputa alla Santa Sede di non intervenire in modo drastico sul fenomeno, accusandola sia di non rimuovere immediatamente dal loro incarico i preti colpevoli o sospettati di aver commesso crimini contro i minori, sia di perpetuare nel tempo la prassi dilatoria di trasferire da un ambiente ecclesiale all'altro (da una parrocchia all'altra, da una nazione all'altra) i sacerdoti colpevoli o sospettati di pedofilia. Infine, questo organismo delle Nazioni Unite avanza forti riserve anche sulle politiche della chiesa contro l'omosessualità, la contraccezione e l'aborto; come se esse fossero indizi di una cultura oscurantista che può in qualche modo alimentare anche il fenomeno della pedofilia del clero. Dietro queste accuse Onu sembrano esservi molte pressioni

pubbliche e non pochi fraintendimenti. Soprattutto nel mondo anglosassone continua a essere diffusa l'idea che la Chiesa cattolica sia più orientata a difendere a oltranza il proprio personale coinvolto in queste vicende che a stare dalla parte delle vittime; per cui la logica della prudenza o della difesa corporativa avrebbe il sopravvento anche nella Chiesa di Papa Francesco, che viene a sua volta accusato di essere portatore di novità più di facciata che di sostanza. Oltre a ciò, la miccia più recente della contesa è individuabile nel fatto che pochi mesi fa la Santa Sede si è rifiutata di trasmettere a una commissione dell'Onu i risultati di un'indagine svolta all'interno della Chiesa cattolica sugli abusi sessuali sui minori commessi dal clero. Dal canto suo il Vaticano non sembra disposto in questo caso a offrire l'altra guancia, e pur in modi "compiti" passa al contrattacco. Da un lato si dice pronto a esaminare i rilievi dell'Onu, ma dall'altro elenca con forza le molte novità o rotture introdotte dalla Chiesa di Roma sulla spinosa questione. Negli ultimi anni quasi 400 sacerdoti - accusati di abusi su minori - sono stati sospesi dal loro ruolo da Papa Benedetto XVI. È nota, inoltre, la tolleranza zero degli ultimi pontefici verso questa piaga della Chiesa, con la direttiva alle chiese nazionali e locali perché si facciano carico sia di azioni disciplinari nei confronti

dei confratelli che si macchiano di tali crimini, sia di attenzione e risarcimento verso le vittime, sia ancora di una piena collaborazione con la giustizia dei diversi Paesi. Inoltre, il Vaticano ricorda che proprio due mesi fa Papa Francesco ha istituito una Commissione per la protezione dei minori vittime degli abusi del clero, segno questo di una Chiesa che intende riparare ai guasti più che difendere i propri effettivi colpevoli o accusati di nefandezze. Ma la Santa Sede non si limita all'ammissione della gravità del fenomeno o all'elenco delle iniziative in atto per arginarlo e debellarlo. In particolare, non intende subire una campagna denigratoria che coinvolga tutta la sua presenza sociale e educativa nelle nazioni in cui la Chiesa cattolica opera (ricordando che il crimine di pochi non cancella il molto bene per i giovani svolto dalle parrocchie e dai gruppi ecclesiali in ogni parte del mondo); né ammette che da un organismo Onu giungano inviti alla Chiesa a rivedere in modo più liberale o libertario i principi etici ed educativi a cui si ispira la sua missione. Insomma: da un lato l'Onu accusa il Vaticano di aver violato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, e invita la Chiesa cattolica a una maggior apertura in campo etico e religioso; dall'altro lato la Santa Sede nega di aver coperto i preti colpevoli o

di essersi interessata più della reputazione dei sacerdoti che della sicurezza dei minori; e rivendica che proprio i principi religiosi e morali del cattolicesimo – se ben intesi – sono fecondi per la difesa dei diritti dei bambini e per la

promozione dei compiti dello sviluppo. Per ora sembra essere un dialogo difficile tra concezioni diverse della vita e del mondo, quello che si registra tra il palazzo di vetro dell'Onu e i dicasteri del Vaticano. Una frattura alimentata dalla questione della pedofilia del

clero, ma che coinvolge aspetti assai più ampi, sui quali la Chiesa cattolica cerca di mantenere una distinzione che risulta ostica sia a vasti settori del mondo laico sia a quanti si nutrono di altri riferimenti culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

